

minoranza ha invocato il rispetto dello statuto (per il quale serve il via libera dei due terzi del partito per andare oltre i due mandati) e la segreteria convocata per ieri è saltata. Per quanto riguarda gli alleati, Di Pietro ha innescato una polemica dura nei confronti del Pd. Nella telefonata con Bersani, il leader dell'Idv ha detto che non parteciperà al vertice sulle regionali previsto per il 12 e che lo stesso faranno i suoi dirigenti locali. Questo il messaggio che Di Pietro lancia a Bersani: «Dica con chi vuole stare e se con l'Idv vuole costruire una coalizione, noi non siamo un partito eversi-

Emma Bonino si candida a governatore in attesa dei Democratici

I Radicali pronti a schierare candidati in tutte le regioni. Oliviero Toscani è in lizza in Toscana. Nelle liste laziali troveranno posto anche Mina Welby, vedova di Piergiorgio, e Ilaria Cucchi (sorella di Stefano).

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

E due. Dopo Renata Polverini per il Pdl, Emma Bonino è la seconda donna a candidarsi alla guida della regione Lazio. Ieri l'annuncio insieme a Marco Pannella. «Corro per vincere, mi rivolgo a tutti i cittadini che credono in un'alternativa liberale», assicura lei con la consueta grinta, ma c'è un problema. Bonino non è, almeno per ora, la candidata del centrosinistra, ma dei soli radicali che, dopo aver tentato invano una mini-coalizione «di alternativa al regime» con Verdi e socialisti, hanno deciso di correre da soli in tutte le regioni sotto le insegne della lista Bonino-Pannella. Una scelta decisamente polemica, soprattutto nei confronti del Pd, ancora impelagato nella ricerca di una candidatura per il dopo-Marrazzo. «Non ci siamo sentiti, evidentemente danno la priorità ad altri interlocutori», sbuffa la Bonino. «Bersani l'ho visto al Quirinale per gli auguri di Natale, poi ho perso le tracce...». «Per ballare il tango bisogna essere in due, per il Pd sarebbe un'opportunità avere il coraggio di sostenermi, ma il problema è loro più che nostro. Di fronte al patetico dibattito sulle candidature, a sinistra come a destra, abbiamo deciso di fare una scelta di chiarezza». «Sul web anche in ambienti Pd, Emma raccoglie consensi plebiscitari», assicura Pannella - In lista con lei nel Lazio personaggi-simbolo delle battaglie radicali, Mina Welby e forse anche Ilaria Cucchi, sorella di Stefano, morto agli arresti in ospedale nell'ottobre scorso, che si dice «onorata della proposta, loro si sono spesi molto per la vicenda di mio fratello».

LA RACCOLTA FIRME

E ora parte la mission impossibile dei radicali, raccogliere 160mila firme in tutte le province per lanciare le liste alle regionali (11mila solo nel Lazio). «Un'impresa proibitiva», dice Bonino, «perché noi vogliamo

farlo legalmente, come è nostra tradizione, mentre tutti gli altri non lo fanno». «Ancora in corso» i contatti con Verdi e socialisti, ma Pannella lancia un siluro agli ambientalisti: «Li vedo bloccati nel tentativo di prendere qualche briciola di sottogoverno...». Il leader verde Bonelli replica con stile, annunciando il sostegno: «Tutto il centrosinistra dovrebbe farlo, il Pd valuti attentamente questa candidatura». E i posti di sottogoverno? «Voglio rassicurare Pannella, non c'è nessuna trattativa», assicura Bonelli. «E poi noi, a differenza dei radicali, siamo fuori anche dal Parlamento...».

Liste Bonino-Pannella in tutta Italia, dunque. In Toscana il candidato governatore sarà il fotografo Oliviero Toscani, nel weekend i radicali daranno il via libera alle liste e sveleranno i nomi dei candidati-presidente nelle altre regioni. Non ci saranno Pannella, Rita Bernardini e il decano Sergio Stanzani. «Noi non possiamo», sorride il vecchio Marco, alludendo alle condanne per la distribuzione di hashish. E lancia fendenti anche contro Di Pietro: «Si vergogni, è stato sette volte da Santoro, noi mai, da lui ci separa un abisso». E ancora: «Il regime si sceglie gli oppositori che fanno più comodo, prima Bertinotti e adesso Tonino». Botte anche al Pd: «A D'Alema presenteremo il conto, il regime umbro fa schifo, è un'inquinamento morale e anche atmosferico, non c'è alternativa senza alterità».

IL CASO

Sindaco del milanese affigge manifesti con Berlusconi ferito

L'immagine di Silvio Berlusconi sanguinante, appena colpito da Massimo Tartaglia, è finita per la prima volta su un manifesto politico. L'iniziativa è del sindaco del Pdl di Basiglio, paese del Milanese edificato dal premier negli anni '70, che l'indomani dell'aggressione ha mandato in stampa un centinaio di poster con la foto del premier e la scritta: «È questo il Paese che vogliamo? Una società che non rispetta le istituzioni è destinata a morire».

PERCHÈ RINUNCIARE A VENDOLA?

**QUESTIONE
PUGLIESE**

Flavio Soriga

SCRITTORE



Cari dirigenti del partito democratico: sono uno scrittore, e fino a quest'anno non avevo mai preso la tessera di alcun movimento o soggetto politico.

Nel 2009 l'ho fatto, nella sede PD di San Lorenzo, Roma, perché anche se uno che fa questo lavoro ha come malattia professionale quella del dubbio continuo, dell'eccesso di critica, del porsi sempre troppe domande, dell'inventare realtà e personaggi, del farsi trascinare dalla fantasia, comunque mi sembrava il momento.

Ho scelto di entrare nel PD, come militante critico, come ce ne sono migliaia, credo, centinaia di migliaia, in tutta Italia.

Vi disturbo per chiedervi, immaginando che già in molti l'abbiano fatto, ma non avendo ancora sentito una risposta convincente: perché non possiamo fare le primarie in Puglia? E ancora: perché Vendola non può essere il nostro candidato, se le vince? Il problema delle candidature alle regionali è senz'altro più complesso di come appare a noi, semplici iscritti: le alleanze e le correnti e i bilanciamenti e il peso specifico e il peso mediatico e gli scenari futuri, sì, ma il punto è, non può che essere: cosa ha di sbagliato Nichi Vendola?

È di sinistra, ha amministrato bene, ha già vinto una volta le elezioni, o no? E se non è così, mi chiedo se non sia giunto il momento di dirlo: ha governato male, o non troppo bene, è insopportabile, superficiale, inelegante, fuorimoda, troppo magro o troppo alto?

Si dice: il problema è che dobbiamo vincere. Chi mai potrebbe non essere d'accordo? Ma non credete che se terremo Vendola fuori dalla porta delle primarie, e senza alcuna spiegazione forte, perderemo lo stesso, e con un calo di simpatie, diciamo così, anche in campo nazionale? Scusate, davvero, per le troppe domande, è la malattia professionale, come dicevo all'inizio.

Criticamente vostro, Flavio Soriga. ❖

STEFANO PEDICA (IDV)

«Emma Bonino è senza dubbio un nome di alto valore. Tuttavia credo che dovrebbe essere affiancato, in un ticket, da un altro che sappia rappresentare la matrice cattolica».

vo, siamo il partito che difende la Costituzione». L'ex pm non ha gradito le critiche per quel «dichiarazioni incaute» a Napolitano. Ma anche Bersani, riferiscono al Nazareno, non ha apprezzato Di Pietro quando ha detto che, in Puglia, «se vinciamo o se perdiamo se ne devono assumere la responsabilità coloro che finora hanno fatto tante chiacchiere e hanno ridotto la credibilità di una coalizione ai minimi termini, se non ci fosse Idv davvero oggi sarebbero poco credibili».

IL CASO

Sondaggio Ipr il partito di Pier determinante

Un sondaggio commissionato dall'Udc Lazio all'istituto Ipr marketing sulle elezioni regionali ed effettuato prima di Natale (21 e 22 dicembre) con interviste telefoniche a 1000 residenti del Lazio, sembra dare al partito di Casini un ruolo determinante nella prossima tornata elettorale per le regionali. Stando alle intenzioni di voto, infatti, centrodestra e centrosinistra finirebbero tra il 43 e il 47 per cento, con l'Udc intorno all'8%. Voti determinanti, quindi, per provare a governare la Regione. Nel dettaglio: coalizione di centrosinistra 42,5% (Prc e Pdc 2,0; Sel 1,5; Verdi 1,5; Partito Socialista 0,5; Idv 6,5; Pd 29,5; Radicali italiani 1,0). Coalizione di centrodestra 47,0% (PdL 44,0; Mpa 0,5; La Destra 2,0; Udeur 0,5). Altri partiti (Udc 8,0; Alleanza per l'Italia 2,0; altri 0,5).